

VOCE DELLO SPIRITO

CONOSCIUTI E AMATI

Gesù ci ha conosciuti e amati, tutti e ciascuno, durante la sua vita, la sua agonia e la sua passione e per ognuno di noi si è offerto: "Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me". Ci ha amati tutti con un cuore umano (Haurietis aquas 27 e 38).

Il Cuore di Gesù è il simbolo privilegiato dell'amore che il Redentore nutre per il Padre e per tutti gli uomini senza eccezione. Cristo non si sarebbe consegnato per ciascuno di noi, se non avesse amato ciascuno di un amore personale.

Sia Paolo che Giovanni hanno insegnato che, nell'atto redentore, "Cristo ha dato se stesso per i nostri peccati" (Gal 1,4); "Io dò la mia vita per le pecore" (Gv 10,15) aveva dichiarato in anticipo colui che sarebbe diventato "in virtù del sangue di un'al-

leanza eterna" il loro "pastore grande" (Eb 13,20). Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato "per" tutti noi (Rm 8,32).

La vigilia della sua passione, Gesù espresse la motivazione che aveva nel suo "Cuore" sotto la forma di questo "per" mediante il quale indicava la sua intenzione di dare liberamente la sua vita non solo a favore dei "suoi" presenti quella sera, ma per la salvezza della moltitudine degli uomini. E questa parola fondatrice era talmente importante agli occhi del nostro Redentore da ordinare ai Dodici di ripeterla in memoria di lui. Perciò la Chiesa non cesserà mai di ripetere fino al ritorno di Cristo: "Questo è il calice del mio sangue, il sangue della nuova ed eterna alleanza, che sarà versato per voi e per la moltitudine in remissione dei peccati".

A differenza del discepolo prediletto, san Paolo non era fra i dodici convitati dell'ultima cena. Tuttavia sapeva che lo sguardo redentore del Figlio di Dio, nel momento in cui aveva pronunciato le parole della sua offerta universale, aveva visto anche lui.

Nell'atto redentore, noi siamo stati, tutti e ciascuno, conosciuti e amati da Cristo. Perciò il Cuore di Gesù non è solo il "luogo" simbolico nel quale si è operato l'atto di mediazione tra Dio e l'umanità. Se è vero che, in quanto uomini, noi siamo presenti a noi stessi nel nostro

cuore, in ogni nostro atto, allora l'uomo Gesù di Nazaret non è semplicemente servito, attraverso il suo destino tragico, da strumento passivo della nostra salvezza nelle mani del Dio della misericordia. Ma avendo un vero "cuore" d'uomo – totalmente trasparente a se stesso, al Padre e ai suoi fratelli – ha operato consciamente la redenzione di "tutto l'uomo e di ogni uomo".

Poiché tutti gli uomini sono stati salvati da lui su una croce innalzata sotto Ponzio Pilato, ciascuno di noi può quindi finalmente dire a se stesso in tutta verità che il luogo simbolico in cui, nella storia, si è giocata la sua salvezza, è stato il Cuore di Gesù.

In ciascuno dei vangeli il tema di Cristo pastore viene sempre presentato nella prospettiva dell'a-

more misericordioso che fonda il "perché" dell'incarnazione. Marco e Matteo attestano la commozione delle "viscere" di Gesù di Nazaret davanti alle folle "senza pastore" (Mt 9,36; Mc 6,34). In più Matteo gli mette in bocca la parabola dell'uomo per il quale l'unica pecora smarrita conta più delle novantanove che sono rimaste nell'ovile (Mt 18,12-14). E Luca, riprendendo lo stesso racconto, presenta Gesù che fa direttamente appello all'esperienza personale degli abitanti del suo villaggio, che per lui prefigurava quella del suo cuore di Redentore: "Chi di voi" non correrebbe in aiuto di quella pecora che, nel corso dei mesi passati insieme, gli è diventata cara? (Lc 15,4).

"Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra". Da vero discepolo di colui che ha così riassunto la sua missione d'amore fra i suoi fratelli umani, apriti, nella preghiera, alla luce ardente che emana dal Cuore-Sole del tuo amato Signore. E altri, a contatto con te, arderanno a loro volta. Infatti l'incendio dell'amore è la cosa più contagiosa esistente al mondo.

Édouard Glotin

da *La Bibbia del Cuore di Gesù*
EDB, Bologna, 2009

